# VI DOMENICA DI PASQUA / A

21 maggio 2017

## Saluto iniziale

Il Signore è in mezzo a noi. Oggi — primo turno di Comunioni — 27 bambini sono qui sul presbiterio intorno all'altare, pronti per diventare amici di Gesù, per ricevere Gesù per la prima volta. Noi, come genitori, come catechiste, comunità, li abbiamo accompagnati in questi anni, siamo emozionati perché la loro prima volta ci riporta alla nostra prima volta, alla gioia di fare la Comunione, di essere attirati da Gesù, di raccontargli un segreto. Chiediamo perdono perché ci siamo assuefatti, siamo diventati distratti, dimentichiamo molte volte Gesù, l'Eucaristia, e chiediamo di reimparare ad avvicinarci a Lui. Chiediamo per questo perdono consegnando ogni peso, ogni peccato, ogni tenebra, ogni oscurità nelle sue mani con un atto di pentimento.

## LETTURE

Atti 8, 5-8. 14-17;

1^ san Pietro ap. 3, 15-18;

Giovanni 14, 15-21

## Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

I protagonisti di questa domenica sono i bambini, che hanno atteso con emozione quest'Eucaristia, che questa notte, forse, non avranno dormito, che ieri hanno scritto

una preghierina a Gesù, che tra breve gliela sussurreranno sottovoce. Gesù passa non soltanto nella vita dei nostri figli, ma anche nella nostra famiglia, nei nostri cuori, e le catechiste che vi hanno accompagnato e che ora vi salutano definitivamente e noi, come comunità, vediamo salire sull'altare il primo turno di bambini, una nuova generazione, amici di Gesù che si apprestano a crescere.

Sono tanti i pensieri, i desideri che abbiamo nel cuore, le raccomandazioni che vorremmo fare loro, come quelle di Gesù nei discorsi di addio, che abbiamo ascoltato nel vangelo, ultime raccomandazioni prima di andarsene, ultime parole prima di scomparire definitivamente.

Quali sono le preoccupazioni di Gesù nei riguardi dei suoi figli, dei discepoli?, e quali sono le nostre oggi? Gesù sta per partire, per andarsene, e ha delle preoccupazioni, dei desideri nei riguardi dei suoi discepoli. Sa molto bene che tra breve non ci sarà più, essi dovranno camminare da soli, imparare ad affrontare la vita da soli, teme che anch'essi saranno preda delle difficoltà, di nemici, eppure non si preoccupa di vederli fortificati, non si chiede: chissà se ce la faranno da soli, non è angosciato tanto da voler rimandare anche di un giorno soltanto la sua partenza, non si preoccupa della loro stabilità economica, neanche forse dei loro amici, non sta a prolungare una sua presenza, ma desidera andarsene, e l'unica preoccupazione di Gesù è di trasmettere loro il proprio Spirito.

Che cosa significa? Anche noi siamo qui, guardiamo i nostri figli, dall'assemblea voi genitori avreste qualcosa da dire fino all'ultimo momento all'orecchio dei bambini,

sentite la necessità di suggerire una parola, di dare un'ultima raccomandazione, e penso anche alle catechiste: se potessero, come le mamme, sarebbero qui sul presbiterio, eppure Gesù non si preoccupa di stare vicino a loro, ha un'unica preoccupazione, entrare nei loro cuori, trasmettere loro il proprio Spirito, così che dal di dentro il suo Spirito possa guidarli. Ciò non significherà che non potranno sbagliare, non potranno cadere, non potranno precipitare, ma lieviterà dentro di loro se siamo riusciti a trasmettere il suo Spirito, la sua voce, i suoi ricordi, la sua immagine, una canzone cantata insieme, la preghierina della sera, il soffiare le candeline per un giorno di festa, tutto li rimanderà al proprio maestro.

Ebbene, questo è l'augurio che voglio fare a tutti, ai genitori, alle catechiste, a noi comunità, di trasmettere ai nostri figli il nostro spirito, cioè di preoccuparci unicamente di questo, e che significa: quando io non ci sono perché sono distante, quando non ci sarò più, dal di dentro sorgerà il mio ricordo, la mia voce, la mia immagine, la mia foto? sorgeranno scene, preghierine della sera, lacrime, giochi fatti insieme, che vi riporteranno a me? Sì, la risposta è sì contro ogni ansia educativa e genitoriale. Questi bambini hanno assorbito il vostro spirito, hanno assorbito lo spirito delle catechiste, per cui anche se dovessimo scomparire, dal di dentro si sprigionerà una voce, un ricordo quando ne avranno bisogno, li guiderà e non farà loro mancare niente, anzi l'assenza, paradossalmente, faciliterà il sorgere dai fondali dell'anima della voce della catechista, del gioco

fatto al Centro parrocchiale, della preghierina scritta, del bacio della buonanotte della mamma, dello sguardo del padre, di Gesù, che, attraverso di voi, è entrato con il suo Spirito nell'anima di questi bambini.

Questo è l'augurio che io faccio oggi a ciascuno di voi e questa può diventare l'unica nostra preoccupazione, è l'unica preoccupazione che non mette ansia, perché le altre preoccupazioni ci fanno vivere d'ansia: Che cosa succederà quando cresceranno? Ce la faranno quando cambieranno scuola, riusciranno ad innamorarsi, a non essere delusi a tutte queste domande che ci prendono e molte volte ci angosciano.

L'unica preoccupazione di Gesù per i propri figli può diventare la nostra: trasmettere loro il nostro spirito e lo Spirito di Gesù, che essi hanno assorbito, hanno imparato a riconoscere e ad ascoltare.

E allora auguri! Facciamo gli auguri a voi bambini, che già durante quest'Eucaristia, quando saluterete definitivamente la catechista, quando poi saluterete i vostri genitori, perché divenuti grandi, quando andrete alle medie e poi alle superiori, dal di dentro quando sbaglierete, quando vi sentirete soli, quando vorrete condividere una gioia, spunterà una parola, un ricordo, un canto, una preghierina, un'immagine. È lo Spirito, lo Spirito Santo che suscita i ricordi, che suscita quelle parole, di cui avrete bisogno e che non verranno mai a mancarvi.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.